



Bruxelles, 3 ottobre 2022
(OR. en)

13054/22

JAI 1257
VISA 151
MIGR 284
COEST 701

NOTA DI TRASMISSIONE

| | |
|----------------|---|
| Origine: | Segretaria generale della Commissione europea, firmato da Martine DEPREZ, direttrice |
| Data: | 30 settembre 2022 |
| Destinatario: | Segretariato generale del Consiglio |
| n. doc. prec.: | 12351/22 |
| Oggetto: | COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE <ol style="list-style-type: none">1. che aggiorna gli orientamenti per il sistema generale di rilascio dei visti ai richiedenti russi in seguito alla decisione (UE) 2022/1500 del Consiglio, del 9 settembre 2022, sulla sospensione totale dell'applicazione dell'accordo tra la Comunità europea e la Federazione russa di facilitazione del rilascio dei visti ai cittadini dell'Unione europea e della Federazione russa e2. che reca orientamenti per i controlli a cui sottoporre i cittadini russi alle frontiere esterne |

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento C(2022) 7111 final.

All.: C(2022) 7111 final

Bruxelles, 30.9.2022
C(2022) 7111 final

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE

- 1. che aggiorna gli orientamenti per il sistema generale di rilascio dei visti ai richiedenti russi in seguito alla decisione (UE) 2022/1500 del Consiglio, del 9 settembre 2022, sulla sospensione totale dell'applicazione dell'accordo tra la Comunità europea e la Federazione russa di facilitazione del rilascio dei visti ai cittadini dell'Unione europea e della Federazione russa e**
- 2. che reca orientamenti per i controlli a cui sottoporre i cittadini russi alle frontiere esterne**

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE

- 1. che aggiorna gli orientamenti per il sistema generale di rilascio dei visti ai richiedenti russi in seguito alla decisione (UE) 2022/1500 del Consiglio, del 9 settembre 2022, sulla sospensione totale dell'applicazione dell'accordo tra la Comunità europea e la Federazione russa di facilitazione del rilascio dei visti ai cittadini dell'Unione europea e della Federazione russa e**
- 2. che reca orientamenti per i controlli a cui sottoporre i cittadini russi alle frontiere esterne**

1. Il 9 settembre 2022 il Consiglio ha adottato la decisione sulla sospensione totale dell'applicazione dell'accordo tra la Comunità europea e la Federazione russa di facilitazione del rilascio dei visti ai cittadini dell'Unione europea e della Federazione russa ("accordo")¹. La decisione del Consiglio è entrata in vigore il secondo giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea* e alla notifica alla Federazione russa. Essa ha sostituito la decisione (UE) 2022/333 del Consiglio.
2. La decisione del Consiglio sospende l'applicazione di tutte le disposizioni dell'accordo per quanto riguarda i cittadini della Federazione russa. Le facilitazioni in materia di visti per i cittadini russi non si applicano fino alla revoca della sospensione. Di conseguenza, ai cittadini russi che presentano domanda di visto per soggiorni di breve durata si applicheranno automaticamente le disposizioni generali del codice dei visti².
3. La Danimarca e i paesi associati Schengen (Norvegia, Islanda, Svizzera e Liechtenstein) hanno concluso con la Federazione russa accordi bilaterali di facilitazione del rilascio dei visti che riproducono l'accordo. A seguito della decisione del Consiglio relativa alla sospensione totale dell'applicazione dell'accordo, si prevede che i paesi associati sospendano gli accordi bilaterali secondo le rispettive procedure nazionali. Conformemente alla decisione (UE) 2022/1500 del Consiglio e con effetto a partire dal 16 settembre 2022, la Danimarca ha sospeso in toto l'applicazione dell'accordo bilaterale di facilitazione del rilascio dei visti tra il governo del Regno di Danimarca e il governo della Federazione russa.
4. Dato il contesto molto specifico in cui operano i consolati degli Stati membri e tenendo conto del contesto generale dell'aggressione militare non provocata e ingiustificata della Federazione russa contro l'Ucraina e della necessità di promuovere un approccio armonizzato all'esame delle domande di visto nella Federazione russa nonché soluzioni comuni nello spazio Schengen, è appropriato e necessario fornire orientamenti agli Stati membri sulle procedure e sulle condizioni per il rilascio dei visti ai richiedenti russi. Tali orientamenti sono essenziali per garantire coerenza, chiarezza e trasparenza durante la procedura di rilascio dei visti ai cittadini della Federazione russa in qualunque sede consolare.
5. La guerra di aggressione non provocata e ingiustificata della Federazione russa contro l'Ucraina ha avuto implicazioni diffuse che comprendono un aggravamento dei rischi e delle minacce alla sicurezza e all'ordine pubblico che l'UE si trova a fronteggiare. I consolati degli Stati membri sono confrontati a difficoltà maggiori nel verificare lo scopo delle visite turistiche rispetto a viaggi con altre finalità (ad esempio visite familiari), anche perché diversi Stati membri

¹ Accordo tra la Comunità europea e la Federazione russa di facilitazione del rilascio dei visti ai cittadini dell'Unione europea e della Federazione russa (GU L 129 del 17.5.2007).

² Regolamento (CE) n. 810/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009, che istituisce un codice comunitario dei visti (codice dei visti) (GU L 243 del 15.9.2009, pag. 1).

risentono di una riduzione significativa della capacità consolare a seguito dell'espulsione di personale consolare e diplomatico da parte delle autorità russe. Permane inoltre un rischio credibile che persone che dichiarano di viaggiare per scopi turistici possano diffondere propaganda a sostegno della guerra di aggressione della Federazione russa contro l'Ucraina o intraprendere altre attività sovversive ai danni dell'UE. I richiedenti russi che viaggiano per motivi essenziali, in particolare familiari di cittadini dell'Unione, dissidenti, giornalisti indipendenti, rappresentanti della società civile e difensori dei diritti umani, dovrebbero avere la possibilità di accedere all'UE. Di conseguenza, nel contesto della sospensione totale dell'accordo, la Commissione raccomanda agli Stati membri di tenere conto delle seguenti considerazioni nell'esaminare le domande di visto per soggiorni di breve durata presentate da cittadini russi.

6. La recente escalation della guerra a opera della leadership russa, anche attraverso la mobilitazione militare e l'indizione di "referendum" fittizi in alcune zone dei territori ucraini occupati per prepararne l'annessione illegale da parte della Federazione russa, e le pericolose minacce di ricorrere ad armi di distruzione di massa, comprese quelle nucleari, hanno determinato un aumento significativo degli arrivi di cittadini russi alle frontiere esterne dell'Unione così come delle domande di visto e delle relative richieste di informazioni presso gli Stati membri.
7. A seguito dell'ordine di mobilitazione, un numero significativo di coscritti potrebbe decidere di fuggire dalla Federazione russa insieme alle proprie famiglie per raggiungere l'UE. Non si può escludere che i cittadini russi che cercano di eludere la mobilitazione e di entrare nell'UE rappresentino una minaccia per l'ordine pubblico, la sicurezza interna o le relazioni internazionali di uno Stato membro o dell'Unione nel suo insieme. Le domande di visto presentate da tali cittadini russi dovrebbero essere esaminate dagli Stati membri caso per caso e i controlli su detti cittadini alle frontiere esterne dell'Unione dovrebbero essere effettuati prestando particolare attenzione al rischio per la sicurezza degli Stati membri e dell'Unione e attuati in modo coordinato.
8. Ciò richiede un esame più approfondito nel valutare le domande di visto, e verifiche particolarmente approfondite alle frontiere esterne dell'UE. A tale riguardo è importante sottolineare che verifiche approfondite rigorose e coordinate alle frontiere esterne dell'UE preservano non solo la sicurezza dello Stato membro interessato, ma anche l'integrità dello spazio Schengen nel suo complesso. La sicurezza delle frontiere esterne è una condizione preliminare per il funzionamento dello spazio senza controlli alle frontiere interne, come sottolineato in particolare dalla Commissione nella strategia Schengen³. Anche nel contesto attuale è opportuno ribadire che il ripristino dei controlli di frontiera alle frontiere interne deve rimanere una misura di *extrema ratio*. Si ricorda inoltre agli Stati membri che nello spazio Schengen occorrerebbe privilegiare misure alternative ai controlli alle frontiere interne, quali il rafforzamento della cooperazione di polizia.
9. Si rammenta che il rilascio dei visti Schengen è previsto per soggiorni di breve durata di 90 giorni su un periodo di 180 giorni e che, in quanto tale, non può offrire una soluzione a lungo termine per i cittadini russi che cercano di eludere la mobilitazione fuggendo dal loro paese. Ciò non pregiudica il loro diritto di chiedere protezione internazionale ai sensi della legislazione dell'UE in materia di asilo o la possibilità di chiedere visti nazionali per soggiorni di lunga durata o titoli di soggiorno.

³ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Strategia per uno spazio Schengen senza controlli alle frontiere interne pienamente funzionante e resiliente" (COM(2021) 277 final del 2.6.2021).

10. I presenti orientamenti riveduti esaminano le possibilità già offerte dal regolamento (CE) n. 810/2009 ("codice dei visti")⁴ e del regolamento (UE) 2016/399 ("codice frontiere Schengen")⁵ affinché i consolati e le autorità di frontiera degli Stati membri assicurino i massimi livelli di verifica della sicurezza nella valutazione delle domande di visto e nei controlli sui cittadini russi alle frontiere esterne dell'Unione.
11. I presenti orientamenti non pregiudicano il quadro giuridico applicabile in materia di asilo, compresi il diritto di asilo e il principio di *non-refoulement* (non respingimento), nonché la possibilità per gli Stati membri di esaminare le domande di asilo ricorrendo a procedure accelerate e/o svolte alle frontiere o nelle zone di transito, conformemente all'articolo 31, paragrafo 8, lettera j), e all'articolo 43 della direttiva 2013/32/UE⁶.
12. La Commissione riesaminerà costantemente l'attuazione dei presenti orientamenti per sostenere azioni rapide e coordinate a livello dell'UE onde far fronte a tutte le sfide emergenti. Riferirà a tale proposito nel quadro dei dispositivi integrati dell'UE per la risposta politica alle crisi (IPCR) e raccoglierà le informazioni necessarie attraverso la rete dell'UE per la preparazione e per la gestione delle crisi nel settore della migrazione (rete "Blueprint").

I. Orientamenti aggiornati per il sistema generale di rilascio dei visti ai richiedenti russi

13. Gli Stati membri dovrebbero prestare particolare attenzione a che siano esaminate e applicate correttamente a ciascuna domanda di visto le norme sulla competenza di cui agli articoli 5 e 6 del codice dei visti per evitare fenomeni di "visa shopping" tra diversi consolati. Orientamenti sulla determinazione dello Stato membro competente figurano nella parte II, capitolo 1, del Manuale per il codice dei visti I⁷. Lo Stato membro che ha ricevuto la domanda, se non è competente a trattarla, deve restituirla per intero, insieme a tutti i documenti giustificativi, e rimborsare i diritti per i visti. Il richiedente deve essere invitato a rivolgersi al consolato dello Stato membro competente.

a) Stato membro competente e competenza territoriale consolare per l'esame delle domande di visto

14. A norma dell'articolo 6 del codice dei visti, le domande devono essere esaminate solo dal consolato dello Stato membro competente nella cui giurisdizione il richiedente risiede legalmente. A seguito dell'ordine di mobilitazione militare del presidente Putin, un numero significativo di coscritti russi è fuggito nei paesi limitrofi e in altri paesi al fine di eludere la mobilitazione nell'esercito russo. Stando alle previsioni più diffuse, molti cercheranno di ottenere visti Schengen per proseguire il loro viaggio all'interno dell'UE. Pertanto gli Stati membri non dovrebbero accettare sistematicamente le domande di visto da cittadini della Federazione russa che si trovano in un paese terzo, come la Georgia, l'Armenia, il Kazakhstan,

⁴ Regolamento (CE) n. 810/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009, che istituisce un codice comunitario dei visti (codice dei visti) (GU L 243 del 15.9.2009, pag. 1).

⁵ Regolamento (UE) 2016/399 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, che istituisce un codice unionale relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone (codice frontiere Schengen) (GU L 77 del 23.3.2016, pag. 1).

⁶ Direttiva 2013/32/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale (rifusione) (GU L 180 del 29.6.2013, pag. 60).

⁷ Allegato della decisione di esecuzione C(2020) 395 della Commissione, del 28.1.2020, che modifica la decisione della Commissione C(2010)1620 definitivo per quanto riguarda la sostituzione del manuale per il trattamento delle domande di visto e la modifica dei visti già rilasciati (Manuale per il codice dei visti I).

la Serbia, la Turchia o gli Emirati arabi uniti, per un soggiorno di breve durata o a fini di transito. Questi richiedenti dovrebbero essere invitati a rivolgersi al consolato competente per il loro luogo di residenza, di norma nella Federazione russa. Possono essere previste eccezioni sulla base dell'articolo 6, paragrafo 2, del codice dei visti e degli orientamenti contenuti nel Manuale per il codice dei visti I, parte II, punto 1.8, in particolare in casi di difficoltà e per motivi umanitari (ad esempio visite familiari motivate da un'improvvisa malattia grave di un parente residente nell'UE, dissidenti, difensori dei diritti umani). In questi casi i consolati dovrebbero inoltre esaminare se il richiedente intende effettivamente soggiornare nello spazio Schengen per un massimo di 90 giorni su un periodo di 180 giorni. I casi di soggiorni più lunghi, come probabilmente per chi fugge dalla mobilitazione militare, dovrebbero essere trattati conformemente alle norme applicabili ai visti per soggiorni di lunga durata. In tale contesto i consolati dovrebbero valutare se la protezione contro il *refoulement* è garantita nel paese terzo in cui è presentata la domanda di visto.

b) Aspetti procedurali della presentazione della domanda di visto in Russia nella situazione attuale

Molti Stati membri devono far fronte a una riduzione significativa delle loro capacità di trattare le domande di visto per soggiorni di breve durata presentate da cittadini russi, in conseguenza dell'espulsione di personale consolare e diplomatico da parte delle autorità russe. Inoltre il contesto generale della guerra di aggressione russa (intensificazione dell'azione militare da parte della Federazione russa, propaganda, aumento dei rischi per la sicurezza e l'ordine pubblico degli Stati membri) comporta la necessità di effettuare un controllo più rigoroso dei cittadini russi o di alcune categorie di essi. Tale situazione potrebbe obbligare gli Stati membri ad adeguare le procedure, fatta salva la garanzia di un adeguato esame di ogni singola domanda. Questo può risultare fattibile tramite quanto segue.

i) Fissazione delle priorità nell'attribuzione degli appuntamenti per la presentazione delle domande

15. L'articolo 9, paragrafo 2, del codice dei visti prevede che gli Stati membri possano esigere ai richiedenti di chiedere un appuntamento. L'appuntamento ha luogo, di norma, entro due settimane dalla data in cui è stato chiesto. Le attuali carenze di personale nella maggior parte dei consolati degli Stati membri potrebbero rendere molto difficile rispettare questo termine.
16. La Commissione ritiene pertanto che, nell'assegnare gli appuntamenti, gli Stati membri debbano accordare una priorità più bassa ai richiedenti che non hanno un motivo essenziale per viaggiare.

ii) Termine entro il quale occorre prendere una decisione in merito alla domanda di visto

17. Nella situazione attuale è necessario effettuare un esame rigoroso di tutte le domande presentate da cittadini russi. La Commissione ritiene che gli Stati membri debbano avvalersi pienamente, ove necessario, della possibilità di prorogare fino a 45 giorni il termine per l'adozione di una decisione in merito alla domanda di visto, conformemente all'articolo 23, paragrafo 2, del codice dei visti.
18. La Commissione sottolinea che il fatto di prorogare il termine per la decisione sulle domande presentate da determinate categorie di richiedenti, vale a dire coloro che non hanno un motivo essenziale per viaggiare, come chi richiede il visto per motivi turistici o per un viaggio non urgente, potrebbe rendere possibili decisioni in tempi più brevi per coloro che invece hanno una

finalità di viaggio essenziale o possono addurre un caso d'urgenza giustificato a norma dell'articolo 23, paragrafo 2 bis, del codice dei visti.

iii) Richiesta di documenti giustificativi supplementari o limitazioni del tipo di documenti accettati come documenti giustificativi a corredo della domanda di visto.

19. Nonostante l'elenco armonizzato dei documenti giustificativi che i richiedenti devono presentare nella Federazione russa (decisione di esecuzione della Commissione del 6.6.2016 [C (2016)3347 final]) e in attesa di una sua eventuale modifica, sarebbe giustificato, nella situazione attuale, che i consolati degli Stati membri richiedessero documenti supplementari durante l'esame di una domanda per determinate categorie di cittadini russi, al fine di garantire un elevato livello di controllo, in particolare riguardo a possibili minacce alla sicurezza, alla politica pubblica, all'ordine pubblico e alle relazioni internazionali.
20. In caso di ragionevoli dubbi sull'autenticità dei documenti giustificativi presentati dal richiedente o sulla veridicità del loro contenuto o sull'affidabilità delle dichiarazioni rese dal richiedente, in particolare per quanto riguarda lo scopo del viaggio, la domanda deve essere respinta a norma dell'articolo 32, paragrafo 1, lettera b), del codice dei visti e registrata nel VIS conformemente all'articolo 12 del regolamento sul sistema di informazione visti (VIS)⁸, garantendone una registrazione durevole visibile per tutti i consolati, come è prassi abituale per i rifiuti di visto.
21. Se la domanda è respinta sulla base dell'articolo 32, paragrafo 1, lettera b), del codice dei visti per ragionevoli dubbi in merito allo scopo del viaggio e ai documenti giustificativi o alle dichiarazioni rese dal richiedente (che, ad esempio, dichiara di essere studente o di recarsi a un funerale quando il reale scopo del viaggio è il turismo o l'intenzione di sottrarsi alla coscrizione), e se la legislazione degli Stati membri lo consente, è possibile prendere in considerazione di emanare un divieto d'ingresso e di inserire una segnalazione nel sistema d'informazione Schengen (SIS) a norma dell'articolo 24 del regolamento (CE) n. 1987/2006⁹ ("regolamento SIS II") ai fini del rifiuto dell'ingresso e del soggiorno.

iv) Consultazione preliminare a norma dell'articolo 22 del codice dei visti

22. Gli Stati membri potrebbero, per motivi legati a una minaccia per l'ordine pubblico, la sicurezza interna o le relazioni internazionali, chiedere di essere consultati in merito al rilascio di visti a cittadini russi o a determinate categorie di cittadini russi e opporsi, in singoli casi, al rilascio di un visto valido per l'intero spazio Schengen. In tal caso, a norma dell'articolo 25, paragrafo 1, lettera a), punto ii), del codice dei visti, se lo Stato membro al quale è stata presentata la domanda decide comunque di rilasciare il visto, questo deve avere validità territoriale limitata (valido per il territorio dello Stato membro di rilascio o, in via eccezionale, di più Stati membri previo consenso di questi ultimi).

⁸ Regolamento (UE) 2021/1133 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 luglio 2021, che modifica i regolamenti (UE) n. 603/2013, (UE) 2016/794, (UE) 2018/1862, (UE) 2019/816 e (UE) 2019/818 per quanto riguarda la definizione delle condizioni di accesso agli altri sistemi di informazione dell'UE ai fini del sistema di informazione visti (GU L 248 del 13.7.2021, pag. 1).

⁹ Regolamento (CE) n. 1987/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 2006, sull'istituzione, l'esercizio e l'uso del sistema d'informazione Schengen di seconda generazione (SIS II) (GU L 381 del 28.12.2006, pag. 4).

23. Lo Stato membro che chiede di essere consultato deve notificarne la Commissione a norma dell'articolo 22, paragrafo 3, del codice dei visti.

c) Valutazione delle domande di visto presentate da cittadini della Federazione russa o in Russia

È importante rammentare i seguenti elementi, già inclusi negli orientamenti C(2022) 3084, adottati il 5 maggio 2022 e C(2022) 6596 del 9 settembre 2022:

24. Date le attuali circostanze economiche e politiche della Federazione russa, soprattutto a seguito dei notevoli flussi di cittadini in fuga in seguito all'ordine di mobilitazione del presidente Putin, gli Stati membri dovrebbero valutare in particolare se il richiedente presenti un rischio per la sicurezza degli Stati membri e determinare se siano soddisfatte le condizioni d'ingresso, conformemente all'articolo 21 del codice dei visti e agli orientamenti contenuti nel Manuale per il codice dei visti I, parte II, capitolo 6. Dovrebbero essere considerate, in particolare, le questioni indicate di seguito.

- i. **Assicurazione sanitaria di viaggio:** spetta al consolato stabilire se l'assicurazione presentata dal richiedente sia adeguata ai sensi dell'articolo 15 del codice dei visti. Si richiama l'attenzione sulle disposizioni dell'articolo 15, paragrafo 5, che impone ai consolati di accertare se le richieste di indennizzo nei confronti della compagnia assicurativa siano riscuotibili negli Stati membri. Nel caso di polizze emesse da assicuratori russi, l'assicurazione potrebbe essere considerata inadeguata a causa delle misure restrittive dell'UE attualmente in vigore. In questi casi gli Stati membri possono chiedere ai richiedenti di presentare polizze di assicurazione sanitaria di viaggio emesse da assicuratori al di fuori della Federazione russa.
- ii. **Accertare se il richiedente soddisfi le condizioni d'ingresso e se è prevedibile che le soddisfi per l'intero periodo previsto di validità del visto:** dati l'instabilità economica, le misure restrittive e gli sviluppi politici nella Federazione russa, possono aumentare le probabilità che dopo un certo periodo i richiedenti non soddisfino più le condizioni d'ingresso. In tal caso è opportuno considerare il rilascio di visti con un periodo di validità più breve e/o di visti per un solo ingresso anziché per ingressi multipli. Si richiama l'attenzione sull'articolo 24, paragrafo 2 bis, del codice dei visti, che specifica che il periodo di validità del visto rilasciato può essere ridotto in singoli casi qualora vi sia un ragionevole dubbio sul fatto che le condizioni di ingresso saranno rispettate per l'intero periodo. A causa del peggiorare della situazione, gli Stati membri dovrebbero astenersi dal rilasciare visti per ingressi multipli con periodi di validità lunghi, in quanto non è certo che i cittadini russi continueranno a soddisfare le condizioni d'ingresso, in particolare se la finalità dichiarata del viaggio è il turismo.
- iii. **Valutare l'intenzione del richiedente di lasciare il territorio degli Stati membri prima della scadenza del visto richiesto, come stabilito all'articolo 21, paragrafo 1, del codice dei visti, fatta salva la possibilità di rilasciare un visto con validità territoriale limitata per motivi umanitari:** l'attuale situazione nella Federazione russa potrebbe aumentare la probabilità che i richiedenti prevedano di rimanere nell'UE oltre la scadenza del visto. In particolare, può essere il caso dei cittadini russi che cercano di evitare l'ordine di mobilitazione militare, e delle loro famiglie. In caso di dubbio sull'intenzione di lasciare il territorio degli Stati membri, è opportuno rifiutare il visto. Il codice dei visti prevede una flessibilità sufficiente per consentire agli Stati membri di far fronte a situazioni particolari e di derogare, per motivi umanitari, ad alcune delle condizioni che devono essere soddisfatte

per rilasciare un visto per soggiorno di breve durata (ad esempio, a beneficio di dissidenti, giornalisti indipendenti, difensori dei diritti umani o altre categorie vulnerabili). Gli Stati membri dovrebbero esercitare tale flessibilità tenendo pienamente conto della necessità di garantire la sicurezza e dovrebbero valutare attentamente se siano giustificate deroghe, che dovrebbero rimanere riservate a casi eccezionali. Un avviso di coscrizione o di arruolamento e l'obiezione di coscienza non dovrebbero di per sé essere considerati come motivi validi per il rilascio di visti per motivi umanitari. Un visto con validità territoriale limitata deve essere rilasciato a norma dell'articolo 25 del codice dei visti ogniqualvolta non siano soddisfatte alcune delle condizioni per il rilascio di un visto per soggiorno di breve durata (valido per il territorio dello Stato membro di rilascio o, in via eccezionale, di più Stati membri, previo consenso di questi ultimi).

- iv. **Valutare se il richiedente dispone di mezzi di sussistenza sufficienti:** è probabile che, quando saranno nell'UE, i richiedenti residenti nella Federazione russa non saranno più in grado di utilizzare carte di credito o di pagamento internazionali. Si può quindi dubitare che dispongano di mezzi di sussistenza sufficienti, a maggior ragione se le loro disponibilità sono tenute in conti presso banche o altre entità colpite da misure restrittive dell'UE.
- v. **Nel valutare le domande di visto,** i consolati dovrebbero considerare se i richiedenti siano associati, subordinati o in grado di fornire sostegno materiale o immateriale a persone o entità colpite da misure restrittive dell'UE per azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina¹⁰ o per violazioni gravi dei diritti umani in Ucraina¹¹. In tal caso si dovrebbe valutare l'opportunità di rifiutare il visto sulla base dell'articolo 32, paragrafo 1, lettera a), punto vi), del codice dei visti. In caso di dubbio è possibile consultare la mappa delle sanzioni dell'UE¹², strumento che riporta l'elenco completo delle persone e delle entità oggetto delle misure restrittive dell'UE.
25. Oltre agli elementi summenzionati e dato il difficile contesto di sicurezza nella Federazione russa e l'aumento del numero di cittadini russi che cercano di entrare nell'UE in seguito all'ordine di mobilitazione militare, i consolati degli Stati membri dovrebbero prendere in considerazione i seguenti elementi in sede di esame delle domande presentate da cittadini russi.
26. **È importante che i consolati verifichino attentamente se i richiedenti possano essere considerati una minaccia per l'ordine pubblico, la sicurezza interna o le relazioni internazionali di uno degli Stati membri,** nel qual caso il visto dovrebbe essere rifiutato. È opportuno verificare nel SIS se il richiedente sia segnalato ai fini della non ammissione. Se possibile e in caso di dubbio si consiglia ai consolati di rimanere estremamente vigili, ad esempio consultando le banche dati nazionali e di Interpol, in aggiunta al SIS, conformemente alla legislazione nazionale di ciascuno Stato membro. I consolati dovrebbero inoltre tenere presente che diversi Stati membri chiedono che siano consultate le rispettive autorità centrali nel

¹⁰ Decisione 2014/145/PESC del Consiglio, del 17 marzo 2014, concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina (GU L 78 del 17.3.2014); Regolamento (UE) n. 269/2014 del Consiglio, del 17 marzo 2014, concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina (GU L 78 del 17.3.2014, pag. 6).

¹¹ Decisione (PESC) 2020/1999 del Consiglio, del 7 dicembre 2020, relativa a misure restrittive contro gravi violazioni e abusi dei diritti umani (GU L 410I del 7.12.2020, pag. 13); Regolamento (UE) 2020/1998 del Consiglio, del 7 dicembre 2020, relativo a misure restrittive contro gravi violazioni e abusi dei diritti umani (GU L 410I del 7.12.2020, pag. 1).

¹² <https://www.sanctionsmap.eu>; <https://data.europa.eu/data/datasets/consolidated-list-of-persons-groups-and-entities-subject-to-eu-financial-sanctions?locale=en>

corso dell'esame di tutte le domande presentate da cittadini della Federazione russa, conformemente all'articolo 22 del codice dei visti.

27. Pur basando la decisione sulla valutazione del singolo caso, i consolati dovrebbero prestare **particolare attenzione a determinate categorie di richiedenti russi**, di cui al paragrafo 24, punto v), e al paragrafo 26, in sede di esame di una domanda di visto Schengen per la quale la probabilità di rischio potenziale è considerata elevata.
28. In particolare gli Stati membri potrebbero considerare che per determinate categorie di richiedenti russi è altamente probabile che **possano costituire una potenziale minaccia per le relazioni internazionali di uno Stato membro**. Gli Stati membri dovrebbero valutare se i richiedenti il visto russi il cui scopo dichiarato di viaggio sia il turismo possano essere legati al regime o altrimenti sostenerlo e quindi costituire un rischio maggiore in termini di diffusione della propaganda bellica russa e/o di attività di lobbying per gli interessi del governo russo.
29. Gli Stati membri potrebbero adottare un approccio non restrittivo nel determinare i fattori per valutare se un richiedente costituisca una **minaccia potenziale**: in pratica, sulla base della valutazione di una situazione individuale nell'attuale contesto geopolitico, l'esistenza di una possibile minaccia potrebbe comportare il rifiuto del visto. Ciò è particolarmente importante per i cittadini russi che fuggono dalla coscrizione.
30. Per quanto riguarda i **cittadini russi che viaggiano per turismo**, un approccio molto rigoroso è appropriato per la maggiore difficoltà di valutare la giustificazione del viaggio rispetto ad altre finalità (viaggio di lavoro, visite familiari o appuntamento medico). In questi casi, inoltre, potrebbe non esserci alcun legame con una persona presente nel territorio degli Stati membri (a differenza, ad esempio, di visite familiari, viaggi di lavoro o appuntamenti medici). Occorre verificare se sussistano ragionevoli dubbi sull'affidabilità delle dichiarazioni rese dal richiedente o sulla sua intenzione di lasciare il territorio degli Stati membri prima della scadenza del visto richiesto, nel qual caso le domande di visto sono respinte a norma dell'articolo 32, paragrafo 1, lettera b), del codice dei visti¹³. Gli Stati membri sono incoraggiati a **intensificare lo scambio di informazioni** nell'ambito della cooperazione locale Schengen per garantire, per quanto possibile e conformemente all'articolo 48, paragrafo 1, del codice dei visti, un approccio armonizzato all'esame delle domande di visto presentate nella Federazione russa.
31. Continuano ad applicarsi le disposizioni della direttiva 2004/38/CE¹⁴ relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri¹⁵.
32. Si rammenta che il codice dei visti prevede deroghe che consentono il rilascio del **visto per motivi umanitari, di interesse nazionale o in virtù di obblighi internazionali**. È possibile derogare alla riscossione o ridurre l'importo dei diritti per i visti, conformemente all'articolo 16, paragrafo 6, del codice dei visti, quando ciò serve a promuovere gli interessi culturali o sportivi,

¹³ La decisione di rifiuto e i motivi su cui si basa sono notificati al richiedente mediante il modulo uniforme di cui all'allegato VI nella lingua dello Stato membro che ha adottato la decisione definitiva in merito alla domanda e in un'altra lingua ufficiale delle istituzioni dell'Unione. I richiedenti cui sia stato rifiutato il visto hanno il diritto di presentare ricorso.

¹⁴ Direttiva 2004/38/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri (GU L 158 del 30.4.2004, pag. 77).

¹⁵ In particolare è assimilabile a una limitazione della libertà di circolazione il rifiuto del visto a un beneficiario del diritto di circolare liberamente. Detto rifiuto deve pertanto essere conforme ai requisiti di cui al capo VI della direttiva 2004/38/CE e specialmente alle garanzie procedurali ivi previste.

gli interessi in materia di politica estera, di politica dello sviluppo e di altri settori essenziali d'interesse pubblico, o in virtù di obblighi internazionali. Tali disposizioni potrebbero essere invocate per **facilitare gli spostamenti di giornalisti indipendenti, dissidenti, alunni, studenti e ricercatori**, considerando che gli appartenenti a queste categorie di viaggiatori dovranno ora pagare diritti per i visti pari a 80 EUR, anziché a 35 EUR, a meno di applicare esenzioni o riduzioni a norma dell'articolo 16, paragrafi 2, 4 o 5, del codice dei visti. L'articolo 19, paragrafo 4, del codice dei visti consente di accettare domande che non soddisfano i requisiti di ricevibilità e l'articolo 25, paragrafo 1, consente il rilascio di un visto con validità territoriale limitata in deroga all'adempimento delle condizioni d'ingresso. Ciò riveste importanza ad esempio nel caso di domande di visto presentate da **dissidenti, giornalisti indipendenti, difensori dei diritti umani e rappresentanti di organizzazioni della società civile, e da loro familiari stretti**, non controllati dal governo della Federazione russa, e da loro familiari stretti.

33. Gli Stati membri dovrebbero applicare tali deroghe solo dopo una valutazione approfondita. Spetta pertanto agli Stati membri, sulla base di un esame individuale, valutare se le domande dei cittadini russi possano rientrare nella categoria "motivi umanitari". Non vi è un insieme unico di documenti atto a dimostrare che una persona è in possesso dei requisiti per ottenere un visto per motivi umanitari, poiché le circostanze individuali sono troppo diverse tra loro e richiedono una valutazione caso per caso.
34. Continuano ad applicarsi le disposizioni della direttiva 2004/38/CE¹⁶ relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri¹⁷.

d) Revoca e annullamento di visti validi detenuti da cittadini russi

35. L'articolo 34 del codice dei visti stabilisce le norme relative all'annullamento e alla revoca dei visti. L'annullamento è possibile qualora risulti che le condizioni di rilascio del visto non erano soddisfatte al momento del rilascio (ad esempio, se è accertato che il visto è stato ottenuto in modo fraudolento) mentre la revoca è possibile qualora risulti che le condizioni di rilascio non sono più soddisfatte. Ad esempio, un visto deve essere revocato alla frontiera se, dopo il suo rilascio, il titolare è stato segnalato nel sistema d'informazione Schengen (SIS) ai fini del rifiuto di ingresso e di soggiorno.
36. Tenendo conto delle circostanze attuali, gli Stati membri dovrebbero incaricare i consolati e le guardie di frontiera di effettuare controlli più rigorosi per valutare la validità dei visti già rilasciati. Per quanto riguarda, in particolare, i visti ancora validi, gli Stati membri sono esortati a riesaminarli singolarmente al fine di verificare se sussistano ancora le condizioni di rilascio alla luce delle circostanze attuali o se, dopo una valutazione approfondita, debbano essere revocati. Nel corso della valutazione dovrebbero essere presi in considerazione, tra l'altro, i seguenti aspetti:
- assicurazione sanitaria di viaggio: se la richiesta di indennizzo nei confronti di una compagnia di assicurazione russa sia riscuotibile o meno considerate le misure restrittive

¹⁶ Direttiva 2004/38/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri (GU L 158 del 30.4.2004, pag. 77).

¹⁷ In particolare è assimilabile a una limitazione della libertà di circolazione il rifiuto del visto a un beneficiario del diritto di circolare liberamente. Detto rifiuto deve pertanto essere conforme ai requisiti di cui al capo VI della direttiva 2004/38/CE e specialmente alle garanzie procedurali ivi previste.

imposte dall'UE a taluni operatori economici (cfr. punto 23, lettera i), sull'assicurazione sanitaria di viaggio);

- l'intenzione del titolare di lasciare il territorio degli Stati membri prima della scadenza del visto, specialmente per quanto riguarda i cittadini russi di età compresa tra i 18 e i 60 anni che possono essere chiamati come riservisti e tentano di sottrarsi a ordini di mobilitazione militare;
- considerazioni relative alla sicurezza: se alla luce delle circostanze attuali e specialmente della mobilitazione militare nella Federazione russa, per i visti rilasciati prima di quest'ultima e ancora validi le condizioni di rilascio non siano più soddisfatte, conformemente all'articolo 34, paragrafo 2, e all'articolo 21, paragrafo 3, lettera d), del codice dei visti. Qualora esistano motivi di annullamento/revoca, la guardia di frontiera o il consolato può prendere una decisione in merito indipendentemente dallo Stato membro di rilascio del visto. L'autorità dovrebbe informarne lo Stato membro di rilascio, apporre il timbro corrispondente sul visto adesivo e inserire le informazioni sull'annullamento/revoca nel sistema di informazione visti, conformemente all'articolo 13 del regolamento VIS¹⁸. Le persone cui sia stato revocato il visto hanno il diritto di presentare ricorso.

37. Per impedire l'ingresso o il transito nel territorio degli Stati membri di cittadini della Federazione russa sono state adottate misure restrittive¹⁹. Il SIS contiene perciò segnalazioni relative ai cittadini colpiti dalle misure restrittive dell'UE, cui è vietato entrare o soggiornare nello spazio Schengen. Gli Stati membri dovrebbero **revocare i visti** in corso di validità rilasciati a questi cittadini prima dell'entrata in vigore del divieto di viaggio, in quanto non sono più soddisfatte le condizioni di rilascio conformemente all'articolo 34, paragrafo 2, e all'articolo 21, paragrafo 3, lettera c), del codice dei visti. Le informazioni sui visti revocati devono essere inserite nel VIS conformemente all'articolo 13 del regolamento VIS. La revoca deve essere notificata al titolare del visto conformemente all'articolo 34, paragrafo 6, del codice dei visti.

38. Gli Stati membri dovrebbero adottare un approccio rigoroso nel **riesaminare i visti** già rilasciati ai cittadini della Federazione russa, adeguandosi ai principi applicati nella valutazione delle nuove domande di visto presentate da cittadini della Federazione russa: un controllo più severo nei confronti dei cittadini russi, sulla base di un **riesame della situazione individuale nell'attuale contesto geopolitico, potrebbe indurre a determinare che un titolare di visto costituisce una minaccia potenziale**. Se si ravvisa che le condizioni per il rilascio del visto non sono più soddisfatte, gli Stati membri dovrebbero revocare i visti in corso di validità già rilasciati a detti cittadini conformemente all'articolo 34, paragrafo 2, e all'articolo 21, paragrafo 1, del codice dei visti. Le informazioni sui visti revocati devono essere inserite nel VIS conformemente all'articolo 13 del regolamento VIS. La revoca deve essere notificata al titolare del visto conformemente all'articolo 34, paragrafo 6, del codice dei visti. Il visto è revocato, in linea di principio, dalle autorità competenti dello Stato membro di rilascio. Un visto può essere revocato dalle autorità competenti di un altro Stato membro, nel qual caso le autorità dello Stato membro di rilascio sono informate della revoca. Ad esempio il visto dovrebbe essere revocato

¹⁸ Regolamento (CE) n. 767/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 luglio 2008, concernente il sistema di informazione visti (VIS) e lo scambio di dati tra Stati membri sui visti per soggiorni di breve durata (regolamento VIS).

¹⁹ Cfr. in particolare: decisione 2014/145/PESC del Consiglio, del 17 marzo 2014, concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina (GU L 78 del 17.3.2014, pag. 16) e regolamento (UE) n. 269/2014 del Consiglio, del 17 marzo 2014, concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina (GU L 78 del 17.3.2014, pag. 6).

alla frontiera se il titolare è stato segnalato nel SIS dopo il rilascio del visto. Le persone cui sia stato revocato il visto hanno il diritto di presentare ricorso.

39. Occorre rammentare che, conformemente all'articolo 30 del codice dei visti, **il semplice possesso di un visto non conferisce un diritto automatico di ingresso nello spazio Schengen**. Pertanto la presentazione di un visto valido già rilasciato a un cittadino della Federazione russa non esime gli Stati membri dall'obbligo di effettuare verifiche di frontiera complete al fine di accertare il rispetto delle condizioni d'ingresso di cui all'articolo 6 del codice frontiere Schengen e di rifiutare l'ingresso qualora non siano soddisfatte.

e) Accordi bilaterali di esenzione dal visto in vigore con la Federazione russa

40. Il regolamento sui visti²⁰ stabilisce un elenco comune di paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne dell'UE e un elenco di paesi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo. Entrambi figurano negli allegati di detto regolamento.
41. Inoltre l'articolo 6, paragrafo 1, lettera a), del regolamento sui visti stabilisce che "[g]li Stati membri possono prevedere deroghe all'obbligo del visto [...] per le seguenti categorie di persone: a) i titolari di passaporti diplomatici, di passaporti di servizio/ufficiali o di passaporti speciali". In linea con l'articolo 12 del medesimo regolamento gli Stati membri devono comunicare le misure adottate a norma dell'articolo 6 e la Commissione pubblica, a titolo informativo, le comunicazioni.
42. Affinché la decisione del Consiglio sulla sospensione totale dell'applicazione dell'accordo sia efficace, gli Stati membri devono sospendere l'applicazione degli accordi bilaterali di esenzione dal visto con la Federazione russa, che prevedono l'esenzione dal visto per i titolari di passaporti di servizio e speciali della Federazione russa, e comunicare la sospensione alla Commissione.
43. Gli Stati membri devono garantire l'applicazione e l'efficacia delle misure restrittive dell'UE anche quando sono in vigore accordi bilaterali di esenzione dal visto con la Federazione russa.

f) Attuazione e informazione del pubblico

44. I presenti orientamenti operativi sono intesi ad assistere gli Stati membri nel trattamento di tutte le domande presentate da cittadini della Federazione russa, indipendentemente dal loro luogo di residenza.
45. Spetterebbe alle autorità centrali degli Stati membri condividere gli orientamenti con tutte le rispettive rappresentanze consolari in tutto il mondo.
46. Gli Stati membri restano responsabili di informare il pubblico in merito alla sospensione totale dell'accordo (articolo 47, paragrafo 1, del codice dei visti).

g) Seguito nell'ambito della cooperazione locale Schengen

47. Conformemente all'articolo 48, paragrafo 1, del codice dei visti, la delegazione dell'UE, nell'ambito della cooperazione locale Schengen, organizzerà e coordinerà scambi regolari di

²⁰ Regolamento (UE) 2018/1806 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 novembre 2018, che adotta l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne e l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo (GU L 303 del 28.11.2018, pag. 39).

informazioni sull'attuazione dei presenti orientamenti e verificherà la corretta applicazione delle modifiche derivanti dalla sospensione totale dell'accordo. Le relazioni delle riunioni riguardanti l'attuazione dei presenti orientamenti dovrebbero essere condivise con le autorità centrali competenti per i visti degli Stati membri, conformemente all'articolo 48, paragrafo 5, del codice dei visti, e con la Commissione.

II. Orientamenti sui controlli a cui sottoporre i cittadini russi alle frontiere esterne a norma del codice frontiere Schengen

48. Spetta al personale delle autorità nazionali di guardia di frontiera, se del caso coadiuvato dal corpo permanente di Frontex, valutare caso per caso, nello svolgimento dei controlli alle frontiere esterne, tutti gli aspetti relativi al soddisfacimento delle condizioni d'ingresso, indipendentemente dal luogo di partenza del cittadino russo che intende attraversare la frontiera esterna.
49. A norma dell'articolo 8, paragrafo 3, del codice frontiere Schengen, i cittadini di paesi terzi che attraversano le frontiere esterne devono essere sottoposti a verifiche approfondite da parte delle guardie di frontiera per accertare che soddisfino le condizioni d'ingresso di cui all'articolo 6, paragrafo 1, del medesimo codice. Nel particolare contesto dell'aggressione illegale della Federazione russa nei confronti dell'Ucraina, è essenziale che in tutti i valichi di frontiera alle frontiere esterne le guardie di frontiera valutino in modo coerente se un cittadino russo che attraversa la frontiera esterna soddisfi le condizioni d'ingresso nello spazio Schengen, al fine di evitare che un richiedente cui è stato negato l'ingresso da uno Stato membro sia ammesso da un altro.
50. Qualora le guardie di frontiera, a seguito di una valutazione individuale, giungano alla conclusione che il cittadino russo non soddisfa tutte le condizioni d'ingresso, dovrebbe essergli rifiutato l'ingresso nello spazio Schengen a norma dell'articolo 14 del codice frontiere Schengen.
51. Ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 1, lettera e), del codice frontiere Schengen, una delle condizioni d'ingresso per i cittadini di paesi terzi consiste nel non essere considerati una **minaccia per l'ordine pubblico, la sicurezza interna o le relazioni internazionali di uno degli Stati membri**. Alla luce dell'attuale situazione geopolitica, della mobilitazione militare nella Federazione russa e dell'impatto di tali eventi sulla stabilità e la sicurezza dell'Unione e dei suoi Stati membri, le autorità di frontiera dovrebbero esercitare un attento controllo individuale del potenziale maggiore rischio per la sicurezza che comporta l'ingresso nello spazio Schengen di un cittadino di un paese che conduce una guerra in Europa. Per effettuare tale valutazione individuale, le guardie di frontiera dovrebbero in particolare tenere un colloquio approfondito con il cittadino russo che desidera entrare nello spazio Schengen. Oltre alla verifica sulla base dei dati del documento di viaggio, dovrebbe essere effettuato un controllo sistematico nel sistema d'informazione Schengen basato sulle impronte digitali, al fine di individuare anche segnalazioni di persone che utilizzano identità false o sconosciute.
52. In tale contesto, tenendo conto della situazione geopolitica, le guardie di frontiera dovrebbero anche valutare se il fatto di consentire a un cittadino russo di entrare nello spazio Schengen in un periodo in cui il suo paese di origine sta intraprendendo un'aggressione militare illegale nei confronti di un paese candidato all'adesione all'UE possa nuocere gravemente alle relazioni internazionali di uno o più Stati membri. Alla luce del carico di lavoro supplementare che comporterà questo controllo rafforzato, gli Stati membri sono incoraggiati a trasferire personale supplementare alle unità di guardia di frontiera ubicate presso le frontiere esterne interessate.
53. Tuttavia, il controllo rafforzato non deve indurre a rifiutare l'ingresso a persone che hanno un legittimo interesse a lasciare la Federazione russa ed entrare nello spazio Schengen. Le autorità

di guardia di frontiera degli Stati membri dovrebbero prestare particolare attenzione ai cittadini russi che sono difensori dei diritti umani, dissidenti o giornalisti indipendenti e si presentano a un valico di frontiera esterno. Le autorità di guardia di frontiera sono invitate a valutare le richieste di ingresso di tali persone anche alla luce dell'articolo 6, paragrafo 5, lettera c), del codice frontiere Schengen, che offre la possibilità di autorizzare l'ingresso di cittadini di paesi terzi per motivi umanitari, anche se non soddisfano una o più delle condizioni di cui all'articolo 6, paragrafo 1. Lo stesso dovrebbe valere per i cittadini ucraini ai quali è stata imposta la cittadinanza russa a seguito dell'occupazione della loro regione, se possono dimostrare la loro precedente cittadinanza ucraina.

54. Se un cittadino russo è respinto perché si ritiene che costituisca una minaccia per l'ordine pubblico o la sicurezza interna degli Stati membri, lo Stato membro che rifiuta l'ingresso potrebbe anche prendere in considerazione, sulla base di una valutazione individuale distinta, l'adozione di una decisione a norma del diritto nazionale che stabilisce un divieto d'ingresso e di soggiorno, e l'inserimento di una segnalazione a tal fine nel sistema d'informazione Schengen conformemente all'articolo 24 del regolamento SIS II. La durata del divieto d'ingresso adottato a norma del diritto nazionale dovrebbe essere commisurata alla minaccia. L'inserimento della segnalazione nel SIS impedisce alla persona che è considerata una minaccia per l'ordine pubblico o la sicurezza interna di entrare nello spazio Schengen attraverso un altro valico di frontiera dello stesso Stato membro o di un altro Stato membro. Nella segnalazione devono essere inseriti tutti i dati anagrafici della persona, nonché le sue impronte digitali e le sue fotografie.

Responsabilità dei vettori

55. Ai sensi dell'articolo 26 della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen e della direttiva 2001/51/CE²¹, i vettori (vale a dire qualsiasi persona fisica o giuridica che trasporta passeggeri a titolo professionale per via aerea, marittima o terrestre) sono tenuti a prendere immediatamente a proprio carico i cittadini di paesi terzi ai quali è stato rifiutato l'ingresso nel territorio di uno degli Stati membri e che sono stati da essi condotti alla frontiera esterna. Inoltre, i vettori che trasportano viaggiatori per via aerea, per via marittima o per via terrestre in autobus sono tenuti ad adottare ogni misura necessaria per accertarsi che i cittadini di paesi terzi siano in possesso dei documenti di viaggio richiesti per l'ingresso nel territorio dello Stato membro, e possono essere soggetti a sanzioni pecuniarie qualora la verifica di tali documenti sia stata insufficiente.

56. È pertanto importante che i vettori rimangano vigili quando verificano la presenza dei documenti di viaggio richiesti per l'ingresso. Gli Stati membri sono esortati a offrire un sostegno pratico ai vettori al riguardo, al fine di limitare il numero di cittadini russi che arrivano senza tali documenti di viaggio.

²¹ Articolo 26 della convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen (GU L 239 del 22.9.2000, pag. 1) e direttiva 2001/51/CE del Consiglio, del 28 giugno 2001, che integra le disposizioni dell'articolo 26 della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen del 14 giugno 1985 (GU L 187 del 10.7.2001, pag. 45).

57. Se un viaggiatore è respinto perché il suo visto, benché valido, è stato revocato, oppure, nonostante il visto presentato al momento dell'imbarco sia ancora valido, è respinto in seguito alla valutazione complessiva delle condizioni d'ingresso, i vettori sono tenuti a trasferirlo nel luogo dal quale lo hanno trasportato o nel paese che ha rilasciato il documento di viaggio o in un altro paese terzo.

